

AUTONOMIA DIFFERENZIATA NEL MIRINO: «NON PORTERÀ ALCUN MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA»

Fp Cgil in campo: «Fermare questo disegno scellerato»

POTENZA «Il disegno di legge Calderoli sull'autonomia differenziata, approvato al Senato e ora in discussione alla Camera, è un disegno scellerato che mina l'unità del Paese scardinando il quadro istituzionale, allargando divari economici e sociali dai quali è già attraversato il nostro paese e segnando un punto di non ritorno nell'equità dell'assistenza sanitaria del nostro paese. Per questa ragione, come Fp Cgil di Potenza abbiamo aderito alla campagna contro l'autonomia differenziata avviata dalla Flc Cgil, in presidio davanti agli ospedali lucani con il camper dei diritti». È quanto si legge nel comunicato a firma della segretaria generale Fp Cgil Potenza Giuliana Pia Scarano. «Il report pubblicato proprio ieri dalla Fondazione **Gimbe** su "L'autonomia differenziata in sanità" esamina le criticità del Ddl e analizza il potenziale impatto sul Servizio sanitario nazionale della maggiore autonomia richieste dalle regioni in materia di "tutela della salute" conferma ancora una volta la fondatezza dei nostri

timori rispetto ad un progetto legislativo che mette a rischio la equità delle cure e dell'assistenza sanitaria del nostro paese. Dagli adempimenti ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) - le prestazioni sanitarie che le Regioni devono garantire gratuitamente o previo il pagamento del ticket - valutati con la griglia LEA nel decennio 2010-2019 emerge che nelle prime 10 posizioni non c'è nessuna Regione del Sud e che la Basilicata si colloca al 12 posto. Col nuovo sistema di garanzia, sia nel 2020 che nel 2021 le Regioni del Sud sono agli ultimi posti, con la Basilicata inadempiente nel 2020 e al penultimo posto tra quelle adempienti nel 2021 collocandosi a 207 punti sui 300 misurati. L'aspettativa di vita, come per tutte le regioni del mezzogiorno, anche in Basilicata è al di sotto della media nazionale - la Basilicata si piazza sest'ultima - e il dato della mobilità sanitaria passiva viene ulteriormente conclamato, raggiungendo la cifra per l'annualità 2021 di € - 83.482.904, un dato elevatissimo, soprattutto se rapportato

alla popolazione residente. Ecco perché l'attuazione di maggiori autonomie in sanità, richieste proprio dalle Regioni con le migliori performance sanitarie e maggior capacità di attrazione, non potrà che amplificare le disuguaglianze già esistenti e ben fotografate dalla fondazione **Gimbe**. I dati confermano che in sanità, nonostante la definizione dei LEA nel 2001, persistono inaccettabili disuguaglianze tra i 21 sistemi sanitari regionali e il monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza certifica come già si stia consumando proprio in sanità quello che potremmo definire il più grande fallimento rispetto all'obiettivo di un sistema universale ed equo».



Peso:33%